

premia col dire che lo Stigliani non è stato fortunato pubblicando l' *Occhiale*, il quale, invece di dargli gloria, gli ha procurato « l'odio di begl'ingegni »; che le « opposizioni sono quelle, che dànno la vita ai componimenti », e qui cita l'esempio del Tasso, del Guarino, dello Scaligero e di altri. Anche in questo terzo opuscolo l'Aprosio fa mostra di molta erudizione, non solamente delle letterature classiche, ma delle moderne, e si disimpegna con molto brio della non facile impresa di rispondere ad un libro così noioso qual'è l' *Occhiale* (1).

(*Continna*)

MARIO MENGHINI.

FRANCESCO DA PIETRASANTA

VESCOVO DI LUNI

Quando il Vescovo Giovambattista Salvago, che resse la Chiesa di Luni-Sarzana dal 1590 al 1631, fece dipingere « nella sala episcopale.... la maggior parte de' Vescovi e di » altri uomini illustri della . . . città e provincia », affidando la scelta de' personaggi e le iscrizioni dichiarative, da mettersi a ciascun ritratto, al canonico sarzanese Ippolito Landinelli (2), sotto a quello del Vescovo Francesco fu scritto: *Franciscus Petrasancta, mediolanensis, electus fuit a Joanne XXIII, confirmatus a Martino V Concilio Constantiae*, etc. Il Landinelli anche nelle sue Storie manoscritte di Luni e Sarzana torna a sostenere che Francesco era un « nobile milanese » e che apparteneya all'illustre famiglia de' Pietra-

(1) A pag. 176 l'Aprosio consiglia allo Stigliani la lettura dei buoni scrittori « siccome l'ha copiosissima di cattivi ».

(2) « Opera fatta da me, in grazia di mons. Salvago, nostro Vescovo, » sebbene col danaro de' poveri preti », la dice il Landinelli stesso

santa (1); opinione che venne pure abbracciata, con calore grande, da Bonaventura De' Rossi e dal Semeria, e contraddetta dall' Ughelli.

Ecco che cosa scrive quest' ultimo: « Franciscus ex oppido » Petresanctae, tuscus, canonicus lucensis, et Joannis XXIII » cubicularius, ab ipso Episcopus creatus pridie nonas martii » anno 1415. Vixit usque ad Nicolai V tempora, qui Eccle- » siam Lunensem cum Sarzanensi perpetuo univit cum » utriusque Ecclesiae denominatione (2) ». Il De' Rossi, al contrario, esce a dire: « essendo stato promosso all' Arci- » vescovato di Napoli da Giovanni XXIII Giacomo » de' Rossi, parmigiano, « nostro Vescovo, l'anno del Signore 1414, » contro l'opinione dell' Ughelli, che dice aver retta questa » Chiesa sin all'anno 1415, gli fu dallo stesso papa Gio- » vanni XXIII dato per successore nella Chiesa episcopale » di Luni Francesco Pietrasanta, nobile milanese, che dal- » l' Ughelli suddetto viene impropriamente descritto per na- » tivo di Pietrasanta, terra nobile di Toscana; ma nella ge- » rarchia ecclesiastica, dipinta nella sala del Vescovato nostro » di Sarzana, si descrive per milanese della famiglia Pietra- » santa. E che per verità questo prelato fosse assunto alla » cattedra episcopale di Luni li 4 marzo 1414, e non del » 1415, si prova dal possesso del suo Vescovato preso, a » nome suo e come suo commissario, li 29 aprile dell'istesso » anno 1414, da Giacomo di Sarzanello, suo Vicario gene- » rale, come consta dagli atti di Andrea del q. Giacobino » Griffi, notaro sarzanese, e nel suo protocollo di detto

(1) LANDINELLI, *Origine dell' antichissima città di Luni e sua distruzione; della città di Sarzana e di tutte le cose più notabili appartenenti alla detta città, a tutta la Provincia di Luni, alla Chiesa Lunese ed a' suoi Vescovi*; cap. 47.

(2) UGHELLI, *Italia sacra*. Romae, MDCXLIII; tom. I, col. 923.

GIORN. LIGUSTICO. Anno XIX.

» anno a c. 51 tergo; come anco dalla patente ove deputa
 » detto Giacomo da Sarzanello, canonico, per il suo Vicario
 » nella Chiesa Lunese, con li soliti carichi et onori (1) ». Il Semeria, alla propria volta, afferma che Francesco « era
 » nato in Milano, dell' illustre famiglia di Pietrasanta, della
 » quale scrive il Muratori ne' suoi *Annali* (all' anno 1313)
 » con molta erudizione, e non già nativo della ricca terra
 » di Pietrasanta, come asserisce Ughelli. Provasi la sua
 » promozione alla Chiesa di Luni nell' anno 1414, dal pos-
 » sesso del Vescovado, che in nome di lui prese Giacomo
 » da Sarzanello il 29 aprile dell' indicato anno. Così pre-
 » cisamente Bonaventura De' Rossi, citando gli atti no-
 » tarili di Andrea Griffi (2) ».

In questa controversia chi ha ragione è l' Ughelli, chi ha torto in tutto e per tutto è il De' Rossi e il suo copiatore Semeria. Apro infatti il registro n. 3 degli atti del notaio Andrea Griffi, che va dal 26 maggio 1414 al 19 febbraio 1421 e si conserva nell' Archivio Notarile di Sarzana, e trovo a c. 42 tergo - 44 un monitorio di Agostino de' Franciotti di Carrara, de' 18 marzo 1415, col quale, nella sua qualità di Vicario generale di Giacomo de' Rossi Vescovo di Luni, cita Giovanni, arciprete della chiesa di S. Stefano di Marinasco, a comparirgli dinanzi, dentro sei giorni, per dar conto d' alcune gravi colpe che aveva commesso. Ecco dunque posto in sodo che il 18 marzo del 1415 Giacomo de' Rossi era sempre Vescovo di Luni. Di più; l' atto che il cronista De' Rossi asserisce del 29 aprile 1414, è invece del 29 aprile 1415; e gli atti poi sono due, e di questi uno è realmente

(1) DE' ROSSI, *Collettanea copiosissima di memorie e notizie istoriche appartenenti alla città e Provincia di Luni*; ms. presso il cav. Alessandro Magni-Griffi di Sarzana; tom. II, c. 561 tergo e seg.

(2) SEMERIA, *Secoli cristiani della Liguria*; II, 87.

del 29, l'altro del 28 d'aprile, e stanno a c. 50 tergo - 51 e 51-52 del registro suddetto. In forza del primo di questi atti, essendo congregato nella sacrestia della chiesa maggiore di S. Maria di Sarzana il Capitolo lunense, composto dell'arcidiacono Baldassare da Moncigoli e de' canonici Iacopo da Sarzanello, Guglielmuccio da Fosdinovo, Biagio de' Mercati di Sarzana, Antonio da Viano, Giuliano de' Benedetti di Pisa e Giuliano degli Alfieri di Pontremoli (1), il giureconsulto

(1) Questa famiglia fin dal 29 aprile del 1384 era stata insignita da Venceslao Re de' Romani del titolo di conte e del privilegio di legittimare bastardi e di creare giudici e notai. Il diploma si legge a c. 99 tergo del registro n.º 1, segnato A, de' contratti di ser Corradino Belmesseri dal 1417 al 1420, che si conservano nell'Archivio Notarile di Pontremoli. Essendo inedito, qui lo trascrivo:

« Venceslaus, Dei gratia, Romanorum Rex semper augustus et Boemie
 » Rex, nobili Alexandro filio quondam Francischini de Alferiis de burgo
 » Pontremuli, nostro et imperii sacri fideli dilecto, gratiam nostram et
 » omne bonum. Exigunt tua merita probitatis et fidelitatis obsequia, nec
 » non habitus scientifici fama, quibus in conspectu nostre celsitudinis, que
 » dignis digna consuevit rependere multipliciter commendaris ut te de
 » benignitate solita ad munificentiam liberales reddamur teque dignis ho-
 » norum fastigiis extollamus, supplicationibus itaque tuis serenitati nostre
 » pro te nuper exhibitis favorabiliter annuentes, volentes quod te premis-
 » sorum meritorum intuitu nobis et sacro imperio per indefessi laboris
 » constantiam reddere promptiorem, tibi et heredibus tuis, per mascu-
 » linam lineam descendantibus, ut natos quoslibet ex illegitimo, adulterino
 » et incestuoso concubitu utriusque sexus, homines plebeios dumtaxat ac
 » inferioris seu communis status, in civitatibus, castellis, burgis, castris,
 » oppidis et villis manentes, et nullo modo nobiles seu sublimes per-
 » sonas, quas nostre potestati regali omnimode reservamus, legitimare
 » ad legitima iura, honores, actiones, iurisdictiones et successiones tem-
 » porales in bonis parentum, agnatorum et cognatorum, absque tamen
 » legitimorum heredum preiudicio, reducere; nec non tabelliones seu no-
 » tarios publicos ac iudices quoslibet ordinarios creare et constituere re-
 » gali auctoritate nostra valeas, tenore presentium, de certa nostra scientia
 » damus et concedimus plenam liberam auctoritatem, bayliam et omni-

Niccolao da Moncigoli « exhibuit... licteras in formam brevis » reverendi in Xrispto patris et domini, domini Francisci » de Petrasancta, Dei ac Apostolice sedis gratia Episcopi » Lunensis et Comitum, directivas dictis dominis Capitulo et » canonicis » insieme con più altri documenti; e il Capitolo, dopo matura deliberazione, riconobbe e accettò come commissario e vicario del nuovo Eletto il collega Iacopo da Sarzanello. Il quale poi nel giorno successivo, appunto nella sua qualità di commissario e vicario di Francesco da Pietrasanta, a nome e per conto di lui, pigliò possesso della Chiesa di Luni « coram cleri et populi moltitudine copiosa », a suono di campane e con tutte le formalità e i riti voluti dai canoni.

Come si rileva poi da un altro strumento, rogato dal medesimo notaio, che si legge a c. 70-72 del protocollo stesso, il Vescovo Francesco andò ad abitare nella casa degli eredi di ser Giovanni de' Bonaparte, e li appunto il 18 agosto del 1415, alla presenza del suo Vicario Antonio de' Macchiavelli di Modena (1) e di altri testimoni, elesse procuratore suo e della Chiesa Lunense Aresmino de' Ferrari q.^m Cresoli di Milano, per chiedere e esigere ciò che gli era dovuto, anche *occaxione doane salis*.

» modam potestatem teque et heredes tuos honore creationis et consti-
 » tutionis huiusmodi liberaliter insignimus; constituentes, facientes et
 » creantes te nostrum et sacri imperii comitem palatinum, quacumque
 » lege contraria non obstante, presentium sub regie nostre maiestatis
 » sigillo testimonio literarum. Datum Prage, anno Domini millesimotre-
 » centesimo octuagesimo quarto, indictione vij, tercio kalendas maij,
 » regnorum nostrorum Boemie xxj, Romanorum vero octavo. Ad man-
 » datum domini Regis, etc. »

(1) Il 19 novembre del 1418 il Vescovo Francesco esonerò il Macchiavelli dall'ufficio di suo Vicario generale e procuratore *in spiritualibus et temporalibus*.

In tutti questi atti è sempre chiamato *Franciscus de Petrasancta* (1), che era non già il cognome della famiglia, ma il nome del paese nativo, come prima di ogni altro affermò l'Ughelli, colla scorta delle carte dell'Archivio Vaticano, che ricevono larga e pienissima conferma da quelle degli Archivi di Pietrasanta e di Lucca.

Vincenzo Santini, tenendo appunto a guida i documenti pietrasantesi, così scrive di lui: « Veniva nominato nel 1404 » dagli Anziani della Terra » di Pietrasanta « e confermato » dal Vescovo » di Lucca, Niccolò Guinigi, « Rettore degli » altari di S. Antonio e di S. Lucia, posti nel nostro duomo; » onde mi do a credere che fosse in quei giorni ordinato » sacerdote. Indi fu eletto canonico della cattedrale » di Lucca. « Era frattanto vacata nel 1410 la chiesa di S. Felicità » di Pietrasanta, « onde i canonici, preti e cappellani della medesima si riunirono e lo nominarono Pievano, e commisero al venerabile prete Piero di Bartolomeo » Ser Pieri di Pietrasanta, uomo di fama onesta e di lodevole » vita e costumi, di recarsi in Lucca come loro procuratore » acciò il Vescovo assentisse a riunire la Pieve alla prebenda » del canonico Francesco; lo che avvenne il ventidue dicembre » (2).

Il padre del nostro Vescovo, per nome Guido, era figlio di Manfredo di Landuccio, e in una carta dell'Archivio di Pietrasanta del 1396 così si trova sottoscritto: « Ego Guido » quondam Manfredi de Petrasancta, lucanus civis, notarius » et cancellarius Lucani Communis ». E per essere figlio d'un Manfredo (che il Santini vuole, non so per altro con quanto fondamento, « discendente dei Nobili di Corvaia e Val-

(1) Soltanto in un atto de' 5 dicembre 1415 è chiamato *Franciscus ser Guidonis de Petrasancta*.

(2) SANTINI, *Commentarii storici sulla Versilia centrale*; VI, 12 e seg.

» lecchia »), ora vien chiamato Guido da Pietrasanta, ora Guido Manfredi. Cominciò col servire il Comune della terra nativa, « trovandosi ad esso pagate nel 1377 delle rate per » tenere le scritture di quello ». Lucca gli aprì largo campo a far mostra del suo ingegno, atto singolarmente nel trattare i pubblici negozi, onde non solo venne eletto Cancelliere del Comune e impiegato in diverse ambascerie, ma scelto a segretario e tenuto come il più caro de' favoriti e de' confidenti da Paolo Guinigi, dopo che divenne Signore di Lucca. Guido era per giunta buon letterato, come stanno li a provarlo, non tanto le lodi de' contemporanei, quanto i documenti del governo di Paolo, in gran parte di mano di lui, e che « possono dirsi, per il tempo che correva, assai lode- » volmente ed elegantemente scritti » (1).

All' influenza grande del padre e al favore de' Guinigi dovette Francesco la mitra lunense; e il padre in occasione appunto che venne creato Vescovo bisognò che mettesse mano alla borsa, non senza disagio. Ne fa fede il curioso documento che qui trascrivo (2).

Nota de' libri che io Guido de Petrasancta assegnai a ser Jahanni Turchi, mio genero, a dì primo ottobre 1420, per li fiorini dugento d' oro, li quali io li debbo dare, che me ne servitte lui et messer Urbano, suo fratello, quando messer Francesco, mio figliuolo, fu fatto Vescovo di Luni, che li depuoseno in sul Banco de' Guinigi. Li libri sono questi:

2. *Paulo Orosio.*
14. *Le Genealogie Deorum.*
8. *Secunda secunde beati Tome.*
10. *Uguccione, bellissimo.*

(1) BONGI, *Di Paolo Guinigi e delle sue ricchezze, discorso*; p. 23.

(2) Archivio di Stato in Lucca. Governo di Paolo Guinigi; filza B, di n. 37.

-
4. *Psalterio chiosato.*
 12. *Josepho de Antiquitate Judaica.*
 12. *Augustino de Civitate Dei.*
 6. *Le pistole familiari del Petrarca.*
 1. *Buccolica del Petrarca.*
 4. *Virgilio Eneidos.*
 3. *Claudiano Magiore.*
 20. *Tragedie di Seneca, bellissime.*
 6. *Valerio Maximo.*
 2. *Oratio.*
 2. *Catelinario et Ingurtino.*
 3. *Macrobio de Somnio Scipionis et de Officiis.*
 4. *Piero de Crescentiis.*
 2. *Cantica Canticorum et Ecclesiastes.*
 2. *Epistole beati Pauli.*
 5. *Terentio.*
 1. *De Secreto conflictu curarum suarum.*
 5. *Tullius de finibus bonorum et malorum.*
 5. *De natura Deorum et alia opera.*
 2. *Boccaccius de fluminibus et montibus.*
 6. *Aristoteles de Animalibus et alia plura eius opera.*
 2. *Priscianus Maior.*
 6. *Plures orationes Tullii.*
 3. *Rethorica vetus, de Officiis et de Amicitia.*
 9. *Plura opera Tullii in uno volumine.*
 3. *Tullio de Tusculanis questionibus.*
 5. *De Partitione oratoria, de Legibus et de Celo et Mundo.*
 2. *Oratione di Demostene et alia opera.*
 2. *Oratione di Eschine.*
 2. *Cassiodoro.*
 2. *Le Confessioni d'Agustino et alia opera.*
 2. *De fato et fortuna Colucci.*
 2. *Vita Marcii Antonii.*

2. *Phedon de Immortalitate anime.*
2. *Bertolinus super Rethorica nova.*
2. *Staius Thebaydos.*
2. *Cechus de Eschulo.*
2. *Ovidio de Ponto et de Tristibus.*
2. *Psalterium cum glosis.*

GUIDO DE PETRASANCTA *ad fidem et testimonium promissorum subscripsi manu propria* (1).

Anche nel suo testamento, rogato in Lucca il 9 ottobre del 1419, ricorda le gravi spese fatte per il figliuolo Vescovo e l'obbligo che a questo correva di pagarle. « *Judicavit, dixit* » et mandavit » (son parole del testamento) « *quod in casu* » quod reverendus pater dominus Lunensis Episcopus, filius » suus, nollet solvere et satisfacere his qui, ad instantiam » dicti testatoris, de certis pecuniis pro impensis dicti Epi- » scopatus obtinendi, sibi superviverunt, sicut apparet in » quadam vacchetta manu dicti testatoris, qui iure et realiter » per dictum Episcopum solvi debent, cum pro eo persol- » vendo in Curia taxas et alia ordinata fuerint per ipsum » testatorem mutuo acquisita, tunc et eo casu, ne conscientia » dicti testatoris gravata remaneat, et hi qui superviverunt » exinde non recipiant detrimentum, debeant predictos suos » heredes de bonis hereditariis prout unicuique contingent » pro rata solvi et restitui his qui recipere deberent (2) ».

(1) I numeri posti in fronte a ciascuna delle opere indicano il prezzo in fiorini d'oro. Stampai già questo documento a pp. 36-38 dell'*Epistola PEREGRINI de BELMESSERIS pontremulensis*. Lucae, typis Josephi Justi, MDCCCLXXX; la qual *Epistola* è appunto indirizzata a Guido da Pietrasanta. Si tocca in essa anche del Vescovo Francesco:

*Erigit insignem te nati maxima virtus,
Praesule quo gaudet diruta Luna pio.*

(2) Archivio Notarile di Lucca. Contratti di ser Antonio Morovelli.

Nel ricco carteggio di Guido, che era in corrispondenza amichevole con Coluccio Salutati, col Donato, arcivescovo di Candia (1), con Francesco Barbaro e con altri de' letterati d'allora; carteggio che si conserva a Lucca nel R. Archivio di Stato (2), parecchie son le lettere del nostro Francesco. Per saggio ne trascrivo una alla madre, Margherita de' Buzolini; ed è la sola che sia dettata in volgare.

Carissima e honoranda madre. A questi di ò sentito in quanto pericholo è stata Madalena nostra; della qual cosa, oltra li grandi affanni e malanchonie che io ò, n' ò preso grandissimo dispiacere in fino a questo di, dappoi è tornato lo mio famiglio, che m' à tucto confortato, dicendomi come ella è fuora di pericholo, e che è per guarita; e così Dio li presti gratia. Pregovi la confortiate per mia parte. Benvenuto viene costà per quelle cose che altra volta vi mandai a domandare: pregovi gli li diate. E perchè lui mi dice che voi avete uno lavoro di seta, che serebbe buono a quello cercho di fare, vi pregho caramente vi piaccia di mandarmelo: avizandovi, che se me lo mandarete, arete la parte vostra delle Messe e delli Officj si diranno o faranno con quelli. Altro per questo non ci è a dire. Xpo vi guardi. Salutate tucta la nostra brigata per mia parte. Dat. in Sarzana, a di xxvij febraio.

FRANCISCUS EPISCOPUS { (3).
LUNENSIS ET COMES

(1) Il Donato in una lettera de' 20 marzo 1418 lo chiama « letteratissimo ». Cfr. BONGI, op. cit., p. 24.

(2) È compreso in undici filze, e dal 1397 arriva a tutto l'anno 1421. Si trova nella serie intitolata: *Governo di Paolo Guinigi*, n. 19-29. In una filza d'*Affari diversi* della stessa serie, che ha il numero d'ordine 35, si leggono alcune *Informazioni sul Vescovato di Luni*, scritte a richiesta di Guido.

(3) A tergo di questa lettera si legge, di mano del Vescovo: *Honorande atque honeste domine D. Margarite de Buzolinis de Luca matri carissime*. Fu stampata dal SANTINI (op. cit. VI, 13-14) una lettera del Nostro, scritta da Sarzana il 6 novembre del 1418 e indirizzata agli Anziani del Comune di Pietrasanta.

Afferma il De' Rossi, e con buon fondamento, che il Vescovo Francesco venne « confermato nelle sede » da papa Martino V. Erra però nel sostenere che dallo stesso Pontefice fu, in pari tempo, « omninamente escluso » il Vescovo scismatico Aragono o Aragono Malaspina (1). Questa esclu-

(1) Aragono, figlio di Antonio Malaspina del ramo de' Marchesi del Terziere ossia di Bagnone e Valverde, per testimonianza del LITTA (*Famiglia Malaspina*; tav. X), eletto canonico di Verona nel 1389, venne fatto protonotario apostolico nel 1395 e fu altresì arciprete di Albenga e notario apostolico. A queste dignità un'altra è da aggiungere, quella di Pievano di Massa di Lunigiana. In un interessante ms. dell'Archivio Capitolare di Lucca, segnato O. F. 8, pluteo XIX, e intitolato: *Liber et Memoriale omnium et singularum domorum, vinearum, terrarum, possessionum et ceterorum prediorum et bonorum immobilium, nec non aliquorum negotiorum mei LEONARDI filii emancipati ser Francisci quondam ser STEFANI de Massa Lunensi . . . factus et factum . . . anno N. D. MCCCC* si legge: « Nota quod ex pacto habito cum domino Aragono Marchione Malaspina » de Terzerio, Protonotario apostolico et Plebano Plebis sancti Petri de » Massa Lunensi, dictus Aragono debebat renumpiare dictam Plebem in » Curia Romana et dari facere presbitero Bartholomeo, germano meo; » et habitis bullis, dictus presbiter Bartholomeus debebat dare domino » Johanni Manzini de Motta de Fivizzano, recipienti pro dicto domino » Aragono, florenos ducentos auri, qui depositati fuerunt Laurentio Trente » civi et mercatori lucano. Qui Laurentius, visis bullis dicti beneficii » collati dicto presbitero Bartholomeo bonis et sufficientibus et recipien- » tibus, dictos florenos eidem domino Johanni dare debet, prout pro pacta » habita cum dicto domino Johanne clare patet. Die xxv ianuarii 1405, » habitis dictis bullis per dictum presbiterum de mense septembris 1404, » dicti denarii, videlicet floreni ducenti auri, licentia ser Guidonis de » Petrasancta, eidem domino Johanni per dominum Laurentium dati fue- » runt per bancum suum. » L' antipapa Benedetto XIII (Pietro de Luna) sul principio del 1407 si recò a Genova e quindi a Portovenere, dove fece dimora per quasi sei mesi. Fu da lui che Aragono venne consacrato Vescovo della Chiesa di Luni, della quale era legittimo pastore frate Andrea dell'Ordine di S. Domenico; e prima a lui, poi al suo successore Giacomo De' Rossi, Aragono contrastò la sede episcopale, forte dell'appoggio de' propri congiunti, potentissimi in Lunigiana.

sione non è opera di Martino V, ma bensì del suo predecessore Giovanni XXIII, il quale, per ridare la pace alla sconvolta Chiesa di Luni, il 28 gennaio del 1415 nominò arcivescovo di Brindisi l'intruso Aragone (1), e poi il 6 di marzo (2) del medesimo anno trasferì all'arcivescovato di Napoli il legittimo Giacomo de' Rossi e nello stesso giorno nominò Francesco da Pietrasanta Vescovo di Luni.

Per oltre mezzo secolo governò esso la Chiesa, ma per verità senza che niente facesse in questo lungo periodo di tempo da raccomandarne ai posteri la memoria. Nel primo anno del suo governo pastorale, per testimonianza del De' Rossi, « nella chiesa parrocchiale di Canetto, terra di questa diocesi Lunese, posta nella giurisdizione del Capitanato di Fivizzano, avendo monsig. Antonio di Pera, Vescovo e Visitatore Apostolico, fatto aprire l'altar maggiore di detta chiesa, per vedere se quella parrocchia era veramente consacrata, furono il dì 25 di novembre trovate, con molte altre, alcune reliquie del corpo di S. Venanzio lunese Abate di Ceparana, che furono a quell'altare nuovamente riposte. Et essendovi concorso molto popolo, v'intervennero ancora a venerarle il Vescovo Pietrasanta. »

Il Comune di Nicola, già padronanza de' Vescovi di Luni, e che fino dal 1406 si era dato alla Repubblica di Firenze (3),

(1) Dopo tre anni, Aragone da papa Martino V, il 26 febbraio del 1418, venne trasferito all'Arcivescovato d'Otranto, ma, come asserisce l'Ughelli, « paucis mensibus sedit. »

(2) L'UGHELLI (*Italia sacra*; VI, 202) afferma che il De' Rossi « Neapolitam sedem adeptus est Constantiae prid. non. maii 1415 »; ma quel « maii » è senza dubbio un errore di stampa e deve leggersi « martii ».

(3) A p. 426 del vol. II delle *Istorie fiorentine scritte da GIOVANNI CAVALCANTI* si legge una lettera della Comunità e uomini di Nicola alla Signoria di Firenze, in data de' 10 marzo 1448, che è accompagnata da

si trovava involto in un aspro litigio co' canonici della cattedrale di Sarzana, volendo costoro per vecchi diritti riscuotere le decime in esso Comune, e ricusando gli uomini di Nicola di pagarle. A sopire la controversia vennero scelti due arbitri, e furono il nostro Vescovo e Marco de' Conti di Modigliana (1), Commissario in quel tempo di Nicola per la Repubblica Fiorentina; i quali sentenziarono a favore de' canonici. Il 14 gennaio del 1419 il Vescovo si fece pagare da' Consoli di Ceserano la sua porzione degli introiti sul pedaggio in quel Comune, che per metà appartenevano al Comune stesso e per l'altra metà al Vescovato (2). Il 4 di febbraio del 1447 pose fine con un'amichevole transazione al litigio che da moltissimi anni si era acceso tra la Chiesa di Luni e il Comune e gli uomini di Castelnuovo di Magra per gli affitti, i censi e le prestazioni da essi dovute e da un pezzo non pagate; litigio incaloritosi a segno da esser portato dinanzi la Curia Romana, e sorgente, a confessione stessa del Vescovo, di crescenti scandali, rancori e inimicizie, non senza detrimento delle anime (3). Nel 1450, « sotto il dì 30 del mese di luglio, » (così il De' Rossi), « Francesco interpose il suo decreto alla deliberazione fatta » dal Capitolo in materia della residenza de' Cappellani, di

una interessante nota illustrativa di E(manuele) R(chetti), dove, tra l'altre cose, si dice, che « la Repubblica Fiorentina considerava allora questo » luogo come capo della parte Guelfa in Lunigiana. »

(1) Il SEMERIA (op. cit. II, 88) lo chiama « Marco dei Conti d'Aruntigliano » e il DE' ROSSI « Marco de' Conti di Mutiliana », tutti e due però più o meno erroneamente.

(2) Archivio Notarile di Sarzana. Contratti del notaio Andrea q.^m Iacopino de' Griffi.

(3) L'originale di questa transazione è posseduto dagli eredi dell'avvocato Pietro Ferrari di Castelnuovo di Magra. La riporto, nella sua integrità, in fine.

» che si rogò Antonio da Pontremoli, Cancelliere del Vesco-
» vato. Dopo di che volle intervenire anch' esso alla solen-
» nità dell' anno giubileo; al qual effetto, dopo la festa del-
» l' Esaltazione della S. Croce, nel mese di settembre si portò
» a Roma, dove da Nicolao, nostro papa, fu onorevolmente
» ricevuto et ammesso alle sacre funzioni con particolar di-
» stinzione dagli altri prelati. »

Per lo più tenne questo Vescovo la sua dimora a Pontremoli, « per poca soddisfazione de' Sarzanesi », come dice il De' Rossi. A Pontremoli infatti venne rogata la sua transazione con gli uomini di Castelnovo; da Pontremoli il 10 giugno del 1457 scriveva agli Anziani sarzanesi « lamendandosi con essi di un nuovo convento che si trattava di erigere in Sarzana a pregiudicio della sua Chiesa, con protesta di trasferire altrove la sua residenza »; a Pontremoli il 27 agosto del 1460 « fece locazione per anni nove di tutti li possessi del suo Vescovato, situati nelle giurisdizioni di Carrara et Avenza, a Pietro del q.^m Domenichino di Carrara, detto Pitorso, per instromento pubblico (1). »

Sul tempo della sua morte sono tra loro discordi i biografi di lui. « Vixit usque ad Nicolai Quinti tempora », scrive l' Ughelli, ma fuori del vero. Il De' Rossi sostiene invece che passò all' altra vita nel 1465; forse deducendolo dall' asserirsi appunto dall' Ughelli che il successore di Francesco « patriae Episcopus fuit anno 1465 ». Ma, come già provò il Neri, di Francesco si ha una lettera nell' Archivio Capitolare di Sarzana in data de' 28 marzo 1467; l' elezione del

(1) Son parole del cronista DE' ROSSI, che così prosegue: « et a' 21 settembre dell' anno istesso intervenne con li Vescovi Lucchese e Perugino alla consecrazione fatta in Sarzana nella Chiesa cattedrale della Cappella dell' Apostolo S. Tomaso fatta dal Cardinal Calandrino con molta solennità. »

successore, Antonio Maria Parentucelli, avvenne il 6 settembre del 1469, e il Cardinale Filippo Calandrini, il 1 ottobre di quell'anno, nel darne parte a' canonici del patrio Capitolo dice che « il dolore di vedere la diocesi di Sarzana priva » da *oltre due anni* del proprio pastore » lo aveva indotto a pregare la Santità di papa Paolo II a farne l'elezione; per la qual cosa, conchiude il Neri, si può « con sicurezza » affermare » che Francesco da Pietrasanta « sia mancato » fra l'aprile e il settembre del 1467 (1) ». Esso, per il primo, ne' suoi atti assunse il titolo di Vescovo di Luni-Sarzana, ed è questo forse il fatto più notevole della lunga e oscura sua vita pastorale.

Massa, 10 gennaio 1892.

GIOVANNI SFORZA.

APPENDICE

CONVENZIONI E TRANSAZIONI FRA IL COMUNE DI CASTELNOVO DI MAGRA E FRANCESCO DA PIETRASANTA VESCOVO DI LUNI.

In Christi nomine, amen. Anno incarnationis eiusdem millesimo quadringentesimo quadragésimo sexto, indictione decima, die vero quarto mensis februarii, secundum cursum terre Pontremuli Lunensis dioecesis. Cum inter reverendos in Christo patres et dominos, dominos Episcopos Lunenses, tam preteritos, quam reverendum patrem et dominum, dominum Franciscum de Petrasancta, Dei et Apostolice sedis gratia Episcopum Lunensem modernum et Comitem, ex una,

(1) NERI A. *Di papa Nicolò V e dei più chiari uomini della famiglia Parentucelli di Sarzana*; nel *Giornale Ligustico*, II, 450.

ac Comune et homines Castrinovi longissimis temporibus iam elapsis verse fuerunt et adhuc vertuntur lites, iurgia, questiones et controversie, tam in Romanam Curiam, quam extra, cum maximis dannis, laboribus et expensis ac scandalis ipsorum litigantium, pretextu et occasione certorum afflictuum seu censuum, aut aliarum prestationum, ad quas seu quos solvendum annis singulis Comune et homines prefati Lunensis dioecesis obligati pretenduntur, seu dicuntur, Ecclesie Sancte Marie Lunensis, seu reverendo Episcopo Lunensi pro tempore existenti, ac certorum locorum ut pretenditur spectantium et pertinentium ad Ecclesiam predictam Lunensem et ut dicitur occupatorum per diversos ex alia partibus; et maxime nunc inter prefatum reverendum in Christo patrem et dominum, dominum Franciscum de Petrasancta Dei et Apostolice Sedis gratia Lunensem Episcopum et Comitem suo proprio nomine et nomine et vice Lunensis Ecclesie, sive dominum Franciscum de Ioagallo Archidiachonum ipsius Lunensis Ecclesie et dicti reverendi domini Episcopi in spiritualibus et temporalibus Vicarium Generalem, nomine et vice reverendi domini Episcopi et dicte Ecclesie, et Bertonus quondam Andrucelli de dicto Castronovo syndicum, procuratorem, nuntium et negotiorum gestorem universitatis Communis et hominum Castrinovi predicti, ad hoc habentem plenum et sufficiens mandatum, de quo constat publico instrumento, tradito et rogato manu ser Petri Benetini de Castronovo, publici et autentici notarii, a me infrascripto notario viso, tacto et lecto cum solemnitatibus debitis, anno, die et mense contentis in illo: Cumque crescentibus differentiis predictis, et crescere cognoscantur expresse, et crescant scandala, rancores et inimicitie cum animarum detrimento: unde cum lis esset dubia, et dicti homines et Comune a petitione dicti reverendi domini Episcopi tam in Romana Curia quam alibi se defenderent, et ad obviandum scandalis

et parcendum laboribus et expensis partium huiusmodi, ac salvandis animabus, ipse partes diutius fatigate pro apponenda compositione inter se, videlicet prefatus reverendus dominus Franciscus Episcopus de scientia, consensu et voluntate omnium et singulorum canonicorum Lunensis Capituli, et nunc residentiam facentium in dicto Capitulo, ut de dicto consensu et scientia constat instrumento publico et solemni tradito et rogato manu mei Bartolomei Francisci de Borborinis notarii publici pontremulensis et ipsius reverendi domini Episcopi et Curie sue Cancellarii et scribe, anno, die et mense contentis in illo, pro una parte, et Berthonus quondam Andrucelli pro dicto suo proprio et privato nomine, ut supra, et tanquam syndicus et procurator et syndacario et procuratorio nominibus dictorum Comunis, universitatis et hominum ex altera, ad infrascripta pacta, conventiones et transactiones, modis, conditionibus et formis infrascriptis, super predictis controversiis et defferentiis et emergentibus dependentibus ab eisdem et illis connexis, devenerunt et deveniunt.

Primo, Berthonus syndicus predictus suo ut pronittitur et sindicario et procuratorio nominibus, et per se et suos et cuiuslibet hominum de Castronovo predicto successores et heredes solemniter promisit et convenit dicto reverendo domino Episcopo, et sive dicto eius Vicario et procuratori, procuratorio nomine pro se et suis successoribus stipulantibus et recipientibus, et mihi infrascripto notario tanquam publice persone officio publico fungentis stipulanti et recipienti nomine et vice ipsius reverendi domini Episcopi et dicte Ecclesie Lunensis in iis que ad dictam Ecclesiam, singula singulis referendo, spectant et pertinent, vel spectare poterunt quovismodo, et omnium et singulorum quorum principaliter interest vel in futurum poterit interesse, dare, solvere, numerare realiter et cum effectu in bonis florenis auri et iusti ponderis ad terminos et terminis infrascriptis: videlicet, nunc

et in presenti de numerato, ulla sine compensatione, ducatos quinquaginta boni auri, ut supra, reliquos vero centum florenos dare et solvere facta confirmatione huius transationis et concordie per sanctissimum dominum nostrum Papam infra mensem a die notificationis ipsius confirmationis. Et hoc pro integra solutione et completa satisfactione omnium et singulorum affectuum non solutorum per homines et personas privatas de dicto Castronovo, sive per universitatem et Comune, ipsi reverendo domino Episcopo Lunensi seu Ecclesie sue Lunensi, ut pretenditur, debitorum vigore publici instrumenti traditi et rogati manu quondam ser Aluysini de Marciasio, et sumpti et publicati per quondam ser Baptistam notarium et filium dicti quondam ser Aluysini anno, mense et die contentis in illo, seu vigore et ex causa cuiuscumque extimi sententie et laudi, transactionis vel pacti hactenus inter dictas partes late et lati sive facti, quos omnes hic pro sufficienter expressis et declaratis dicte partes haberi voluerunt, ac si de omnibus ipsis de verbo ad verbum fieret mentio specialis. Et quod factis duobus solutionibus suprascriptis, ipse reverendus dominus Episcopus et qualibet agens pro eo teneatur et debeat absolutionem et liberationem validam et solemnem de omnibus et singulis que ipse reverendus dominus Episcopus ex causis predictis quacumque causa et ab illis dependenti et emergenti petere posset consequi vel habere usque in diem presentem ab ipso syndico sindicario nomine sive a dictis universitati et Comuni vel singularibus personis masculis et feminis ipsius universitatis et Comunis. Salvis tamen manentibus omnibus pactis et conventionibus modis et conditionibus suprascriptis. Item actum extitit interdictas partes et conventum quod prefatus reverendus dominus Franciscus Episcopus et Franciscus Arcidiachonus de consensu, scientia, deliberatione et voluntate Capituli Ecclesie Lunensis pro bono pacis et concordie, et ut scandala in futurum tollantur,

remittat quosque census et affectus quos sibi et Ecclesie Lunensi a Comunitate et hominibus et singularibus personis, tam masculis, quam feminis, Castrinovi pretendit annis singularisdebitos, sive in grano, sive in vino, aut aliis quibusvis speciebus consistant, ipsosque Comune et homines et singulares personas a solutione et prestatione affectuum et censuum huiusmodi in futurum facienda penitus et omnino liberaret et eximeret, prout in mei notarii publici etc. stipulantis etc. presentia pro espresso pure simpliciter et sua mera libera et spontanea voluntate remisit, liberavit et exemit. Et versa vice pro recompensa huiusmodi liberationis et absolutionis, ne ex illis Ecclesia Lunensis dispendium patiatur, immo ex inde commodum et reverentiam ab ipsis Comuni et hominibus ac singularibus personis suscipiat et habeat quod prefatus syndicus syndicario nomine quo supra et homine et universitas et Commune Castrinovi predicti dimittat et tradat ac assignet, et dimettere, tradere ac assignare debeat, et libere relaxare eidem reverendo domino Episcopo sive agenti et agentibus pro eo omnes et singulas terras, bona, domos et casamenta et loca infrascriptas et infrascripta, libera et expedita, liberas et expeditas, et ipsum reverendum dominum Episcopum et quemcunque eius procuratorem quotiescumque voluerit in tenutam et corporalem possessionem terrarum, domorum, bonorum, casamentorum et locorum predictorum mittere et inducere, ipsumque manutenere et defendere quantum est pro se ipsis. Et ex nunc ipse Berthonus syndicus dicto syndicario nomine ipsas omnes domos, terras, loca et bona liberas et libera eidem reverendo domino Episcopo ut supra recipienti dimittit et relaxat, dans etiam eidem quantum est pro se dicto nomine universitatibus hominibus Communis predictis plenam licentiam sua propria auctoritate possessionem intrandi, capiendi et retinendi sine ipsorum aut cuiuslibet ipsorum contradictione et molestia, et de ipsis

omnibus et singulis faciendi et disponendi pro libito voluntatis: sane intellecto quod fructus pendentes, et qui nunc sunt impositi, pro hoc anno tantum et non ultra sint colorum et hominum qui ipsos fructus imposuerunt, et eas tenuerunt et laboraverunt, presenti assignatione et relaxatione in aliquo non obstante. Que bona sunt hec, videlicet: et primo medietas cuiusdam possessionis pro indiviso posita in pertinentiis Castrinovi loco ubi dicitur *a li Orti*, cui coheret a duabus partibus via publica et ab aliis duabus partibus Petrus quondam Johannis prenominatus Iurbonus de Castro-novo; quam medietatem possessionis ipse Berthonus dicto syndicario nomine promisit et promittit eidem domino reverendo Episcopo stipulanti ut supra dare et assignare liberam et expeditam ab omni onere, ipsamque semper et in perpetuum defendere, autorizare et disbrigare ab omni persona Communi, collegio et universitate. Item, petia una terre campive posita in pertinentiis Nicole et Ortonovi iuxta viam et nemus paduli que fuit Martini Bernardini libera et expedita ut supra. Item, petia una terre campive posita in pertinentiis Castrinovi in loco dicto *al Cafazio* iuxta Dominicum quondam Zuchoni et nemus Communis, que fuit predicti Bernardini libera ut supra. Item, domus una coperta partim planeis et partim palea posita in terra Castrinovi iuxta stratam Communis et Benedictum quondam Petrucii libera ut supra. Item, eidem reverendo domino Episcopo liberum et expeditum nemus sive rogam quod est in pertinentiis Castrinovi in loco dicto *a Cocombola* iuxta canale et fuit Branchi Dinelli. Item petia una terre olivate in dictis pertinentiis in loco dicto *al Prado* iuxta viam a duobus partibus que fuit dicti Frauchi libera ut supra. Item, casamentum positum in terra Castrinovi iuxta Simonellum Petri et viam, quod fuit dicti Branchi, liberum ut supra. Item, petia una terre campive in dictis pertinentiis Nicole et Ortonovi in loco dicto *a Lune*

iuxta viam et nemus paduli, que fuit Ricolde Figelli, libera ut supra. Item, domus una posita in terra Castrinovi coperta planeis iuxta Bertucellum et viam, que fuit ser Petri Dinotti libera ut supra. Item, petia una terre campive posita in pertinentiis Nicole et Ortonovi iuxta viam et nemus paduli, que fuit Fatii Cionelli, libera ut supra, in loco dicto *a Lune*. Item, petia una terre campive posita in pertinentiis Castrinovi in loco dicto *a la Muruciara* iuxta viam, libera ut supra, que fuit dicti Fatii. Item, petia una terre posita in dictis pertinentiis in loco dicto *a la Jara* iuxta viam, que fuit Francisci Vite, libera ut supra. Item, quodam nemus in dictis pertinentiis et in loco dicto *a Maciatrono* quod fecit dicti Francisci liberum cum suis confinibus. Item, petie due terre campive in pertinentiis Castrinovi in loco dicto *al Bolignolo* cum suis confinibus, que fecerunt dicti Francisci, libere ut supra. Item, petia una terre campive in dictis pertinentiis loco dicto *a Betigna vecchia* cum suis confinibus, que fuit dicti Francisci, libera ut supra. Item, petia una terre campive in dictis pertinentiis in loco dicto *a la Giara* iuxta Betignam, que fuit Ioannini Venturelli, libera ut supra. Item, domus una in terra Castrinovi libera iuxta plateam, que nunc est casamentum et fuit Simonelli Petri. Item, quodam nemus in dictis pertinentiis in loco dicto *Vallechia*, quod fuit dicti Simonelli, ut supra. Item, petia una terre campive in pertinentiis suprascriptis loco dicto in *Tavolara* cum suis confinibus, que fuit Mechi Ursucis, libera ut supra. Item, ortus unus in dictis pertinentiis loco dicto *a li Orti* cum suis confinibus, qui fuit Parentis Salmi expeditus ut supra. Item, petia una terre in dictis pertinentiis in loco dicto *a Borgora* iuxta ser Petrum, que fuit Guidoti Guglielmi, libera ut supra. Item, casamentum unum iuxta rocham, quod fuit Fosci Fatii. Item, petia una terre boschive in dictis pertinentiis loco dicto *Pontesello* cum suis confinibus, que fuit Iane Francischini. Item, petia una

terre campive in dictis pertinentiis loco dicto *a la Gragnola* iuxta viam, que fuit Cursi Rollandi. Item, petia una terre campive in dictis pertinentiis et in dicto loco que fuit Robini Rollandi iuxta Franciscum Vite. Item, casamentum unum in terra Castrinovi iuxta Ioaninum Vegnudi, quod fecit Petri Alberti. Item, petia una terre in dictis pertinentiis loco dicto *in Agione* iuxta Natalem et viam, que Foschi Corselli. Item, petia una terre vineate in dictis pertinentiis in loco dicto *al Prado* iuxta viam, que fuit dicti Francisci. Item, casamentum unum in terra Castrinovi iuxta canonicam quod fuit dicti Foschi. Item, salvis premissis, quod si contingeret reperiri aliquem vel aliquos de Castronovo tenere et occupare aliqua bona mobilia et immobilia ad Lunensem Ecclesiam iure directi et utilis domini spectantia, vel ad ipsum reverendum dominum Episcopum pro Ecclesia, quod tales occupantes teneantur ipsa bona libera et expedita dimittere et relassare ut supra, et ad hoc homines de Castronovo pro recuperatione predicta teneantur reverendo domino Episcopo predicto et agentibus pro eo omne sibi possibile auxilium et consilium prebere. Que omnia suprascripta et infrascripta dicte partes et utraque earum solemnibus stipulationibus hinc inde intervenientibus sibi ad invicem attendere et observare promiserunt prout iacent ad litteram, et non contrafacere vel venire per se vel alium seu alios aliqua ratione, causa vel ingenio, directe vel per obliquum, sub pena florenorum quingentorum boni auri applicandorum parti attendenti, et auferendorum a contrafaciente. Que pena tocies committatur et exigi posset cum effectu, quoties fuerit in aliquo contrafactum vel conventum. Et pena soluta vel non rata, tamen maneat omnia et singula suprascripta et infrascripta. Et ex nunc pro observantia fidei premissorum dictus Berthonus syndicus dicto syndicario nomine volens agnoscere bonam fidem animo et intentione liberationem integram consequendi pro satisfactione

prime partis debiti suprascripti florenorum centum quinquaginta coram me notaio et testibus infrascriptis dedit, solvit, numeravit, nomine quo supra, prefato reverendo domino Episcopo presenti et recipienti florenos quinquaginta boni auri, videlicet in pecunia numerata, occasione suprascripta. Et ad cautelam sponte et ex certa scientia, ut supra, dictum Berthonum syndicum dicto syndicario nomine presentem et acceptantem, et per ipsum universitatem, Commune et singulares personas de Castronovo, pro acceptilationem precedentem et acquilianam stipulationem subsequentem et eorum et cuiuslibet eorum heredes et bona absolvit et liberavit ab omni eo et toto quod predecessores ipsius reverendi domini Episcopi et post ipsos ipse reverendus petere potuissent vel poterant usque in diem presentem et in futurum petere possent a dictis universitate, Commune hominibus et singularibus personis ut supra occasione suprascripta vel ex causa afflictuum preteritorum retentorum et non solutorum et occupatorum et debendorum condepnationis vel pacti vigore et ex causa contractus dicti ser Aluysini seu alterius cuiuscumque scripture notarii. Quod instrumentum ser Aluysini et omnes sententias arbitrarios et arbitramentaria iudiciarias et deffinitivas idem reverendus dominus Episcopus, facta prius solutione dictorum florenorum centum, cassat, irritat et annullat, ita quod aliquo tempore nullum sortiri possint effectum. Salvo tamen remanente eidem domino reverendo Episcopo iure petendi et habendi reliquos florenos in dicto termino persolvendos et hoc ideo quia per pactum solemnem stipulationem vallatum sic actum extitit et conventum. Ita tamen quod predicto reverendo domino Episcopo eu eius successoribus predictis non obstantibus salvum et intactum remaneat omne ius dicte in aliquo Ecclesie, sive ipsi reverendo domino Episcopo pro dicta Ecclesia de iure spectans et pertinens in possessione et possessionibus campivis, vineatis et olivatis positi et iacen-

tibus in territorio Castrinovi loco dicto *al Cafazio* sub quibuscumque confinibus terminentur et confineantur, et supra quibuscumque aliis possessionibus prativis, vineatis et olivatis ac quibuscumque arboribus arboratis et boschivis ubicumque sint et iaceant et sub quibuscumque confinibus terminentur occupatis et detemptis per aliquos dominos temporales: ad quarum relaxationem homines de Castronovo ullatenus teneantur nisi quantum est pro se ipsis et suo facto tantum, et ad exortationem et iuvamen prestandum quod predicta dicto reverendo domino Episcopo relaxentur et restituantur. Hoc etiam acto quod prefatus reverendus dominus Episcopus teneatur facere et curare cum effectu quod Sanctissimus Dominus Dominus Nicolaus Papa ratificet et approbet transactionem et conventionem presentem, ac omnia et singula in presenti contractu contenta, que auctoritatem apostolicam exigant, expensis tamen hominum de Castronovo. Et ipso sic non facienti, et retificationem non habente, ut supra, quod tunc ipse reverendus dominus Episcopus restituere teneatur universitati et hominibus de Castronovo omne totum et quid quid de dicta summa florenorum centum quinquaginta recepisset, et utraque pars sit et esse intelligatur in pristino statu, hoc est in eodem gradu in quo erant ante presentem contractum. Salvis remanentibus iuribus amborum partium. Salvo tamen eidem domino reverendo Episcopo et eius successoribus dominio et iurisdictione terre dicti Castrinovi et eius roche. Pro quibus omnibus et singulis firmiter attendendis et observandis obligaverunt dicte partes, nominibus quibus supra, omnia ipsarum Ecclesie Lunensis universitatis, Communis et hominum de Castronovo bona presentia et futura.

Actum Pontremuli in Sancti Iohannis in domo residentie prefati domini Episcopi in eius camera cubiculari, presentibus venerabilibus viris presbitero Mayneto de Ma-

narola, presbitero Cremona rectore ecclesiarum Sancti Iohannis et Columbani de Pontremulo, ser Iampetro quondam ser Simonis de Villanis, ser Antonino quondam Bartholomei de Villanis, et ser Simone quondam ser Andrioli de Ursis, omnibus de Pontremulo, testibus notis, vocatis et rogatis.

Ego Bartholomeus Franciscus filius domini Iohannis de Borborinis de Pontremulo publicus imperiali auctoritati notarius ac prefati reverendi domini Episcopi Lunensis et eius Curie scriba et cancellarius, suprascriptum instrumentum per me traditum et rogatum, aliis occupatus et aliquo modo infirmitate gravatus, per aliam manum scribi feci, et ipsum legi, et quia cum meo originali concordare inveni, et nihil in eo additum vel minutum inveni quod sensum mutet vel intellectum variet, ideo in fidem et testimonium omnium premisorum me cum mei nomine et signo consuetis subscripsi.

VARIETÀ

DONNA BISODIA O LA MADRE DI S. PIETRO.

È noto che la sostanza delle Novelline popolari non è fissata nei limiti di una lingua o di una regione determinate, ma che, mutando di luogo e di forma, passa attraverso tempi e luoghi diversi, travestendosi e rinnovandosi (1). Però gli studi fatti da chiarissimi autori sul *Novellino*, sul libro dei *Sette Savi*, sulle Novelle del Boccaccio e del Sacchetti, mo-

(1) Una novella Monferrina [*Crich e Croch*] da me raccolta a Carpeneto d'Acqui e pubblicata dal Chiarissimo Prof. Domenico Comparetti. (*Novelline Popolari italiane*. — Torino Loescher 1875 pag. 52) ricorda un fatto accennato da Erodoto nella vita del Re egiziano Rampsinito.